



# L'Arena di Pola

GABRIELLI TULLIO  
via Zara 8  
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATO

Azioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, veterologie L. 30 (comparsazione al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corso del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzocchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 3.300, semestrale L. 600, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versamenti nel c.c. postale nr. 24-28445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

## LA MUSICA NON CAMBIA

Tornano ad agitarsi le acque intorno al problema di Trieste, ma la musica è sempre la stessa: si vuol cioè far ingoiare all'Italia il rosolio di una soluzione di compromesso che in sostanza finisca col lasciare alla Jugoslavia la zona B. Il progetto, di pretta marca inglese, pare sia ora bene accettato a Belgrado; infatti nella capitale jugoslava un corrispondente del New York Times ha raccolto la informazione, prestandosi, attraverso il suo giornale, a lanciare un pallone di sondaggio. Pare che all'iniziativa non sia anche estraneo l'ambasciatore americano presso il governo di Tito. Come si vede, si tratta di una manovra piuttosto complicata ma i cui punti di partenza sono sempre vantaggiosi per gli interessi italiani.

Con maggior finezza, il «Times» è intervenuto nell'argomento parlando di maggiori poteri da dare all'Italia nella zona A; in parole povere, se non è zuppa è pan bagnato. Infatti la finalità è sempre quella di arrivare gradatamente alla spartizione effettiva del territorio. Da notare che intanto l'ambasciatore jugoslavo negli Stati Uniti, nel quadro di una vasta campagna propagandistica a favore delle tesi titine sul problema di Trieste, ha dichiarato che il dittatore balcanico sarebbe disposto ad incontrarsi con De Gasperi per sistemare la faccenda.

Tutto ciò non senza ragione ha coinciso con il viaggio di De Gasperi ad Atene e con l'approvarsi del passaggio dei poteri alla Casa Bianca; si vuole cioè chiudere la strada al nuovo segretario di stato americano verso nuove aperture sul problema di Trieste ed impedire alla diplomazia italiana di prospettare nel quadro del Patto Atlantico, accordi militari per la difesa del settore sud-europeo che lascino indispante la Jugoslavia. Tito vuole vedersi esclusi da qualsiasi patto militare che riguardi il Balcani; egli vuole spingerci verso una posizione di isolamento che tornerebbe anche a diretto vantaggio delle sue tesi su Trieste.

E' evidente però che sui progetti del dittatore jugoslavo d'un patto a tre con Grecia e Turchia non è detta ancora l'ultima parola; Atene, pur adattandosi con realismo alle necessità delle circostanze, non dimentica che la guerriglia che ha insanguinato la Grecia per tanti anni, è stata alimentata soprattutto dalla Jugoslavia. Perciò c'è sempre un senso di riserva e di cautela nei rapporti greco-jugoslavi, intorno ai quali l'Italia ha fatto bene a dire la propria parola; che è serena e sincera perché trae ammaestramento dall'equivalente condotta jugoslava sul problema di Trieste.

Tito in sostanza si comporta esattamente come Stalin nel fare nella maniera più esclusiva i propri interessi, senza alcun riguardo per quelli superiori della difesa dell'Occidente. Dimostrazione chiara che per lui il pericolo dell'aggressione russa è solo uno specchietto per le allodole americane, pronte a veder comunisti anche sotto il letto di casa propria ma prodighe di aiuti al primo che si dichiara avversario di Mosca soltanto a parole e non a fatti (perché avversario di Mosca vuole dire avversario

dei metodi politici e di governo del regime staliniano).

Il momento attuale è molto delicato ed impegnativo per la nostra diplomazia; dipenderà dalla sagacia con cui sapremo agire nei confronti dei nuovi responsabili della politica estera americana se il problema di Trieste potrà essere affrontato con più realistiche prospettive di quelle create da Londra in pieno accordo con Belgrado.

P. D. S.



Ecco una veduta della cerimonia di insediamento del neo-eletto Consiglio Comunale di Gorizia, mentre sta parlando il consigliere degli esuli dott. Poduie

## LA PAROLA DEL DOTT. PODUIE AL CONSIGLIO COMUNALE DI GORIZIA UN SALUTO FERVIDO DI SPERANZA per la resurrezione della Venezia Giulia

Con cerimonia solenne è avvenuto lunedì sera 5 gennaio l'insediamento del neo-eletto consiglio comunale di Gorizia. In mezzo ai 40 consiglieri figura pure il nostro dott. Aldo Poduie, esule da Pola, spuntato con la lista «Leone di San Marco» presentata dal M. I.R. e dalla Delegazione locale dell'Associazione V. G.D. La signorilità della sala consiliare, ricca di tanta storia civica e patriottica, e la presenza di una massa di pubblico, hanno concorso a conferire alla assemblea inaugurale un tono e un colore di alto rilievo. Come era da prevedersi, il dottor Ferruccio Bernardis è stato rieletto Sindaco con ben 32 voti su 37 consiglieri presenti, il che sta ad indicare che tutti i gruppi nazionali, senza distinzione di parte e di ideologie, hanno votato per lui, eccettuati ovviamente i quattro sloveni. Di ciò ce ne compiaciamo, perché in realtà il dottor Bernardis, per unanime riconoscimento, ha tutti i titoli e le capacità per dirigere il Comune con decoro, dignità e profitto per il bene collettivo. Nel corso delle dichiarazioni di voto, ha parlato pure il dr. Poduie, che ha pronunciato il seguente discorso:

«Quale rappresentante della Comunità giuliano-dalmata, che si onora ormai di far parte integrante della città di Gorizia, rivolgo un saluto affettuoso e riconoscente a tutti i colleghi consiglieri qui presenti, ed in particolare modo al Sindaco, dott. Ferruccio Bernardis, per la fraterna comprensione dimostrata sempre verso i profughi e verso i loro bisogni.

Assicuro una collaborazione leale e sincera, intesa ad appoggiare in ogni circostanza l'opera intelligente e generosa spesa per il progresso di questa bella e patriottica città, che oggi è anche la nostra città di adozione.

Da questo Municipio, estremo baluardo della Venezia Giulia conservato alla Patria, depositario e custode delle nostre tradizioni storiche, non posso far a meno di rivolgere anche il mio pensiero a tutti i fratelli giuliani e dalmati ed alle nostre terre così ingiustamente sacrificate.

E questo mio saluto sia fervido di speranze e di augurio perché non sia lontano il giorno in cui la piena Resurrezione di Gorizia coincida di tutta la nostra Regione.

Vibranti applausi da parte dei consiglieri e del pubblico hanno sottolineato le parole del nostro rappresentante.

Naturalmente non potevano mancare nemmeno in questa occasione le note stonate dei consiglieri sloveni, che con la consueta ipocrisia hanno risfoderato la storiella del bilinguismo e del vittimismo, per mantenere in vita e diffondere la panzana delle libertà conculate ai danni dei poveri sloveni in Italia. Ma questa volta non la hanno passata liscia, perché sono stati inchiodati al muro da una serrata documentazione della loro malafede, fornita dal consigliere della maggioranza, prof. Mario Digiannantonio. Egli, oltre ad avere elencato le libertà forse anche eccessive di cui godono gli sloveni in Italia — asili, scuole, culto, stampa, associazioni, riunioni, tutto in sloveno, oltre a libertà di traffico, commerci, industrie generalmente lucrosi — ha richiamato i consiglieri sloveni a posare l'occhio sui loro banchi consiliari, per avere subito la prova di quanta libertà e tolleranza essi godono in questa nostra Italia. E infatti fra i quattro consiglieri sloveni siede pure l'avv. Birsa, il quale, ha precisato il prof. Digiannantonio, nel tragico maggio del 1945 era stato preposto dai carnefici titini alla direzione di un ufficio di quella polizia che a Gorizia effettuò migliaia di deportazioni di innocenti cittadini, colpevoli di essere stati italiani, e curò l'infibulamento di una parte di essi. Mentre un fratello del Birsa dirigeva nel contempo l'ufficio leva titino per il reclutamento dei goriziani nelle bande di Tito. La libertà democratica in Italia, è tale da consentire che gente dei trascorsi politici dell'avv. Birsa, che ha prestato i suoi servizi all'usurpatore jugoslavo — ha detto il prof. Digiannantonio — oggi può sedere nel consiglio comunale di Gorizia.

E quasi non bastasse questo insulto ai sentimenti dei goriziani dei cittadini e del dolore dei congiunti dei deportati e degli infibulati, sono proprio gli stessi Birsa e compagnia cantante del suo gruppo consigliere sloveno, a voler dare lezioni di diritto e di democrazia.

Indubbiamente è tornata opportuna questa schiacciante risposta ai provocatori sloveni, così come opportuna è stata la strigliata dello stesso Sindaco, quando ha osservato che se in Jugoslavia l'uso della lingua italiana era ufficialmente ammessa per quei nostri connazionali, lo era unicamente in funzione laudativa e di obbedienza cieca e assoluta verso Tito e il suo regime dittatoriale; che né un giornale italiano di là del confine, né alcun cittadino della stessa nazionalità oserrebbe scrivere o pronunciare parola che non sia gradita agli orecchi dell'esercito di spie al servizio del tiranno di Belgrado. Mentre gli sloveni in Italia non solo scrivono e parlano in sloveno, in senso critico e di opposizione al governo, alle autorità e alle leggi del nostro paese, ma in difetto di argomenti validi ricorrono

**PERCHÉ L'ARENA VIVA**

Tot. preced.	293.798
dott. Marić Domenico	500
Hajak Guglielmo	1.000
Tromba Domenico	200
Primosi Angela	200
Consom Anselmi	110
Comm. Fabretto Pomilio	700
Zanetti Pesarini Fiorella	180
Maccaroni Carmine	140
Richter Clemente	180
Macillis Marco	140
N.N. - Novara	260
Gorlato Adalgisa	180
Basso Giuseppe	160
Bardar Mario	510
Causi Andrea	400
Alteri Hapacher Orsolina	310
Torticchio Evelino	200
Collorij Margherita	1.200
Favretto Mario	310
Ugo Pietro	300
Poiati Wanda	300
Fumis Napoleone	300
Marzari Aminteo	200
magg. Cacciarelli Grazio	300
Tot. compless.	302.818

## IMPRESSONANTE AGGRAVAMENTO DEL TÈNORE DI VITA Sempre nuovi "verboten", belgradesi nella Zona B

Il pane bianco costa 250 lire al Kg. - Aumentano le restrizioni al traffico dei proprietari di beni oltre Morgan - I salari, le paghe e le pensioni diminuiscono continuamente per gli operai e gli impiegati, ma non per i capocchia titini

Dopo la ricomparsa di pane bianco confezionato con farina ad alto tasso di abburattamento, in zona B è stato posto in vendita a partire dal 5 cm. il pane bianco. Esso costa però la bellezza di 120 dinari il Kg. pari a circa 250 lire italiane. Il prezzo esorbitante di questo necessarissimo alimento ha suscitato indignazione in tutta la popolazione lavoratrice, la quale deve sgrattare a nutrirsi con il pane nero ed immaginare messo in vendita lo scorso mese di dicembre proprio in concomitanza con le feste natalizie.

Le confezioni del pane bianco sospese in un ritmo tempo in seguito — questa almeno è stata la giustificazione ufficiale — alla distruzione dei raccolti provocata dalla siccità estiva, è ora ripresa per espresso desiderio dei capocchia titini i cui stomachi delicati non potevano digerire il pesante intruglio messo in circolazione, cui impropriamente si è imposto il nome di «pane bianco».

Soltanto i gerarchi con i loro stipendi elevati possono permettersi il lusso del pane bianco a 120 dinari, non certo i lavoratori che percepiscono in media 300 dinari giornaliere. Amari e sdoganati sono logicamente i commenti della popolazione costretta a subire l'affronto di questi staccati privilegi che la classe dirigente si è arrogata proprio mentre va blaterando di uguaglianza sociale e di edificazione del socialismo. I titini hanno voluto in tale maniera appiattendoci ancor di più il sole di odio che li divide dalla popolazione.

Al CLN dell'Istria continuano a pervenire segnalazioni di abusi commessi dalla polizia jugoslava per quanto riguarda la libertà di circolazione: «I civili tra le due zone del cosiddetto TLT. Altre persone, emigrate in questi ultimi anni dalla zona B ed ora residenti stabilmente a Trieste, hanno reso noto di essere state respinte dalla polizia jugoslava del posto di blocco di Albano Vesovia mentre si recavano in zona B. Pure persone di origine istriana, domiciliate a Trieste da molti anni, sono state espulse dalla zona B poche ore dopo il loro arrivo nella stessa. Si tratta di gente che ha al di là della Morgan beni ed interessi da tutelare ed è legittimo il sospetto che con questi procedimenti sbrattivi gli jugoslavi vogliono mettere le mani su altre proprietà italiane. Risultato inoltre che le autorità jugoslave hanno perduto il loro interesse in zona B a persone che se ne erano allontanate temporaneamente e che ai posti di blocco hanno esibito la carta d'identità rilasciata dai Comitati Popolari. Agli interessi, malgrado le proteste, le autorità jugoslave non hanno mai voluto motivare questi provvedimenti illegali. Con queste violazioni dei diritti elementari dei cittadini la Jugoslavia intende evidentemente far capire che la zona B è suo territorio nazionale e che esercita su di esso ogni diritto di sovranità e di imperio, compreso quello di espellere cittadini ad esso sgraditi. Siamo in presenza insomma, di una situazione intollerabile, e quel che peggio non vi sono prospettive di miglioramenti.

E' noto che il movimento dei civili tra la zona A e la zona B è regolato sin dal 1945 da accordi tra VUJA e GMA nel senso che i residenti stabili in una delle due zone possono varare in un senso o nell'altro la linea di separazione di una semplice esibizione delle carte d'identità personali. Tali accordi ora vengono deliberatamente calpestati dagli jugoslavi ed è chiaro che spetta alle autorità angio-americane di Trieste esigerne il rispetto. Non che estere questa volontà da parte del GMA, si ha la sensazione precisa che esso invece consideri liquidata la questione ritenendo o facendo finta di ritenere, che dopo le elezioni del 7 dicembre scorso, gli jugoslavi non hanno più ripetuto le loro illegalità, ciò che è documentatamente falso. La passività del GMA è logoricamente un incentivo per la VUJA a proseguire sulla strada degli arbitri. In futuro ci sono da aspettarsi nuovi «verboten» e sempre più numerosi intralci da parte jugoslava al traffico di civili tra zona A e zona B.

Diminuzione delle paghe e dei salari ed aumento dei prezzi dei generi alimentari, questi i regali, punto graditi, che il maresciallo Tito ha voluto fare alla popolazione istriana della zona B per il suo anno nuovo.

Nel territorio controllato dalle truppe jugoslave è in atto da alcuni giorni e sarà presto completata, una revisione delle paghe e delle pensioni che assicurerà alla amministrazione titina un risparmio di parecchi milioni di dinari al mese nelle spese pubbliche e che nel contempo darà il colpo di grazia alla già misero tenore di vita degli istriani.

Secondo le nuove tabelle di paga adottate in base alla recente estensione alla zona B delle leggi jugoslave in materia, d'ora in poi le retribuzioni consisteranno di una parte fissa e di una parte variabile. La prima viene stabilita per legge ed è di gran lunga inferiore alle retribuzioni ordinarie, l'aggiunta variabile viene fissata a discrezione degli organi dell'amministrazione caso per caso. Le nuove tabelle non riguardano i lavoratori manuali; le paghe di costo-

ro saranno s'istematate a marzo quando anche in Jugoslavia entreranno in vigore nuove tariffe e nuovi sistemi di retribuzione per gli operai. Le nostre rivendicazioni quindì impiegate, funzionari ed intellettuali. Secondo un calcolo approssimativo la differenza tra le retribuzioni base ed ordinarie e le paghe precedenti comporta per l'amministrazione una diminuzione di spese pari all'incirca al 70 per cento. Per quanto riguarda l'uguaglianza delle disposizioni sin qui rese note impongo che essa debba essere applicata in base alle funzioni, alla capacità ed al rendimento dei singoli dipendenti. Competenti a stabilirle sono gli organi dell'amministrazione distrettuale e locale. Il consiglio per l'Istria, per esempio, ha il potere di decidere quanto di aggiunta spetta a ciascun insegnante, le segretarie dei Comitati popolari le spetanze per i dipendenti pubblici. In pratica sta già succedendo che tali organismi si servono di questi poteri discrezionali per soggiogare politicamente i dipendenti. L'aggiunta, infatti, può andare da un minimo di qualche centinaio di dinari ad un massimo di 30.400 mila dinari. E' naturale quindi che rendimento capacità professionale, anzitutto di servizio, ecc. siano doti che contano e conterranno assai meno dei meriti politici del singolo e specialmente delle sue attitudini allo spionaggio ed al servilismo.

I gerarchi titini hanno accolto con entusiasmo la novità. Per Capodanno essi non hanno nascosto la loro soddisfazione affollando i locali pubblici e dandosi alla pazza gioia. Soltanto essi possono aspirare a stipendi sui 40 mila dinari, non certo i miseri impiegati e funzionari che se vorranno continuare a vivere dovranno prostituirsi moralmente e politicamente ed adattarsi ad essere sfruttati peggio che prima.

Come si è detto anche le pensioni sono state revisionate. Prima il lavoratore veniva pensionato con l'ultima paga base percepita, ora invece riceverà soltanto una somma pari alla paga base spettante alla categoria corrispondente secondo le nuove tabelle, senza alcuna aggiunta.

Contempraneamente alla riduzione di paghe e pensioni si è registrato in zona B l'aumento del 70 per cento di tutti i generi alimentari esclusi quei soggetti un tempo a razionamento. Nella zona si nota altresì scarsità di determinati derrate come burro e farina, per cui non sono da escludersi aumenti dei prezzi anche per i generi di prima necessità. I 20 milioni di dollari generosamente concessi dagli USA dovrebbero ad ogni modo scongiurare crisi alimentari di vasta portata ed aumenti eccessivi dei prezzi.

## Una manovra meschina e priva di fantasia L'ULTIMO PALLONE - SONDA DELLA DIPLOMAZIA INGLESE

(NOSTRO SERVIZIO)  
Belgrado, gennaio 14  
L'ultimo espediente escogitato da Tito, col quale ha tentato di sorprendere il mondo con la notizia dell'esistenza di un piano anglo-americano per la risoluzione del problema di Trieste, è stato giudicato anche in questi circoli politici una meschina manovra priva di fantasia e troppo ingenua per non rivelare il suo carattere esplorativo ma anche intimidatorio verso l'Italia. Bisogna comunque subito precisare che un suggerimento del genere, il presuntuoso maresciallo lo aveva rivolto sia a Eden, quanto all'ambasciatore statunitense Allen fin da alcuni mesi orsono; quando appunto egli, nella convinzione di avere risolto il problema dell'Uovo di Colombo, aveva fischiatto nelle orecchie dei due diplomatici suoi amici, proprio quello piano, che avrebbe portato, secondo lui, alla liquidazione della contesa italo-jugoslava. Semplicissimo. Inglese e americani avrebbe dovuto un bel giorno andarsene dalla zona A, commettendo all'Italia il compito di sostituirla e questa intromissione italiana nel Territorio Libero avrebbe offerto alla Jugoslavia una ragione plausibile per protestare, reagire e alla fine trasformare l'attuale stato di fatto in zona B, in istato "de jure", con la proclamazione dell'annessione di quel nostro territorio istriano alla Federativa. Le nostre fonti d'informazione ci consentono di affermare che in linea di massima, tanto Eden quanto lo jugoslavofilo ambasciatore statunitense Allen, che si fa in quattro per rendere digeribile la dittatura comunista di Tito ai suoi concittadini americani, avrebbero addirittura prestato orecchi a simile suggerimento e se non giunsero subito al punto di farne essi i portavoce e i sostenitori, per non scoprire il loro gioco, non scoraggiarono peraltro il loro pupillo balcanico a trascurarlo, ma a tenerlo invece in

serbo, per il momento in cui si sarebbe presentata un'occasione propizia per lanciarlo sul tavolo della partita in corso fra oriente e occidente. E il momento adatto è arrivato e Eden e Allen hanno tirato la falda della giacca all'impacciato maresciallo, avvertendolo che il colpo andava finalmente giocato. Churchill stava per incontrarsi con Eisenhower e De Gasperi era in procinto di partire di questi incontri, la geniale soluzione del problema di Trieste nei termini diffusi dalle agenzie americane, su discreta e riservata ispirazione belgradese, avrebbe fatto effetto e comunque avrebbe offerto materia per stimolare la diplomazia atlantica a pensarci sopra e forse a giudicarla con favore. Questo è quanto si dice, in sostanza, in questi circoli politici belgradese e non è chi non vi veda, in fondo, l'ingrigo britannico, col compiacente appoggio di quell'ambasciatore statunitense Allen che farebbe carte false per far cambiare i connotati del comunista Tito con quelli di un pio cristiano e di un autentico democratico.

Ma una volta spiegata la storia di questa ultima mossa belgradese, conviene dire senza riguardi che le manovre in corso per sbloccare il problema di Trieste

sono giunte a uno stadio che per i dirigenti belgradesi è senz'altro paranoico, mentre per Londra sta diventando sempre più impegnativo. Ciò a causa delle promesse fatte a Tito da Eden, di voler affrettarne la soluzione nel senso desiderato dalla Jugoslavia. Non è più una rivelazione il fatto che fra le controparti ottenute dal dittatore belgradese per la sua entrata nel patto atlantico attraverso la finestra dell'Intesa militare greco-turco-jugoslava, rientra la formale associazione britannica di far ottenere ad ogni costo l'assegnazione della zona B alla Jugoslavia.

Egidio Sereni  
(continua in IV pag.)

NELLE RICORRENZE LIBERE O TRISTI ELARGITE PRO ARENA

RICORDI DI POLA

Il vecchio flautista

Variations in chiave di nostalgia

Da studente frequentavo spesso una breccia situata al monte Zaro vicino alla sala di musica della Marina militare. Qui ogni pomeriggio si poteva trovare il Direttore e gli elementi principali dell'orchestra...

Una critica autorevole la faceva sempre il flautista, il quale era capace di svolgere davanti ai presenti, spesso turbolenti, una fuga in breve tempo provocando la meraviglia di tutti.

Un giorno il flautista raccontò che, durante il viaggio di ritorno, alcuni marinai avevano acquistato in un'isola del Pacifico quattro grandi scimmie. Esse furono così bene ammaestrate che lasciate libere andavano a chiedere sigarette ai marinai...

Il reverendo nemico del popolo. Sotto l'accusa di provocatore e di nemico del popolo, il segretario del Vescovado di Fiume il rev. Daniele Perkan di Giovanni, d'anni 40, è comparso dinnanzi al Tribunale di quella città per sentirsi condannare a sette mesi di carcere...



Le autorità esaminano a Venezia il piano dei costruendi alloggi di Ca' Emiliani: da sinistra l'ing. Giordano Locchi, il sottosegretario Bersani e il Prefetto di Venezia, dott. Peruzzo.

Intervento del MIR sui beni abbandonati

Inviato un esposto al Presidente della Commissione Governativa

Sul problema dei beni abbandonati in Jugoslavia, il Movimento Istriano Revisionista ha inviato a S. E. il dott. Giovanni Petrucci, Presidente della Commissione Interministeriale Beni in Jugoslavia, presso il Ministero del Tesoro IRFE Roma, il seguente esposto...

Il pericolo di farli andare smarriti o di guastarli. Nel corso della discussione che ne era scaturita, il sacerdote aveva fatto rilevare che gli sbirri italiani che nessun ufficio anagrafico concedeva l'aspetto dei propri registri, ma al processo gli accusatori hanno aggiunto che don Perkan aveva pure rivolto, loro l'invito di occuparsi piuttosto dell'alimentazione dei cittadini che fare la propaganda contro il fascismo...

I renitenti alla fratellanza. A sorprendenti conclusioni è arrivata la conferenza degli studenti italiani della zona B, tenutasi nella terza decade di dicembre a Prano d'Istria. In primo luogo si è scoperto che la gioventù studentesca di quel nostro territorio oppresso dagli jugoslavi, è ancora troppo ignara di cultura e di mentalità «bimili narva» come usano dire i italiani e i loro servi della cultura italiana...

Una cuoca s'impicca. Da Pola abbiamo appreso che l'aiutante cuoca di quella «Casa del Bambino», Olga Germella, d'anni 25, si è tolta la vita impiccandosi in un vano dell'Istituto. Pare che la disgraziata avesse subito gravi controvverse di servizio, ma la polizia se l'è cavata col dire che la sua morte è stata causata da cause amorose.

Le solite fughe. Precisazioni sulle fughe dalla Jugoslavia. Trieste sono ripartite clandestinamente 2 donne. Hanno chiesto il diritto di asilo dichiarando di essere fuggite dal loro paese a causa del regime di terrore colà instaurato. Anche nel grizzano ire sconfinamenti per gli stessi motivi.

Distribuzione di manufatti di lana

L'Amministrazione per gli Affari Internazionali ha messo a disposizione del suo Ufficio Provinciale di Gorizia...

Un buono, autorizza all'acquisto di 3 mt. di tessuto pettinato, paleto uomo, e crepella da donna oppure di una copr a da una piazza o un paio, oppure di 500 gr. di filato di lana. Per le coperte a due piazze, necessitano due buoni...

SOLUZIONE inaccettabile

La proposta di spartizione del TI divulgata da una agenzia americana e data da Belgrado ha suscitato una vivacissima reazione a Trieste e non pochi commenti in campo internazionale. La medaglia d'oro col. Guido Sialapar, presidente della federazione grigiorie che riunisce tutte le associazioni combattentistiche e di arma giuliana ha telegrafato al gen. Eisenhower...

La parola a Nando Sepa

El calendario dixi che se mo in carneval, ma mi no diria. Andò xe 'ste muscare vestide de paizi, e tutto el ghe to 'na volta, col remitur de le gangade e del ball? Xe tu 'na roba fiata e insindita come i muscoli de mio compare Rico Verigola, el bander, che no l'è più gnanca la forza de alzar el morale de lo spirito e del coraggio civile...

CRONACHE DI CASA

Note dolorose

Nelle prime ore del 3° cr. 3 dicembre 1952, a Roma improvvisamente, ha chiuso la sua esistenza la profuga da Fiume Del Zoio Maria vedova Fabetti, nata a Zaro la defunta si trasferì fin da bambina a Fiume dove rimase fino all'anno 1949...

Depo lunghe sofferenze è deceduto il 17 dicembre al CRP Caserma «Vittorio Emanuele II» di Gaeta la signora Dolores Strpanich, nata Fuk, di anni 42 profuga da Fiume.

Imponenti i funerali della Esinta che ebbero luogo il 19 c.m. con larga partecipazione di profughi, dei componenti il locale Comitato ANVGD, dei rappresentanti della Direzione dei Centri Profughi Cavour, Vittorio Emanuele Vce Direttore ragioniere Walter Virgil ed altri impiegati. Vice Direttore CRP «Cosenza» dott. Mazzozzi Giacomo della corale giuliano-dalmata di signor maestro della V elementare e di alunni.

Al marito Giovanni, alla figlia Nives con il genero Salvatore Utero, ai figli Claudio (assente) e Fulvio (malamente) e altri parenti, l'accorata espressione del cordoglio di tutti i profughi residenti a Gaeta ed in particolare del Comitato locale ANVGD.

Il 14 dicembre 1952 alle ore 17 e 10 in Padova, Via G. Galilei n. 20, si spegneva serenamente assistita dai conforti religiosi e dall'amorosa cura di tutti i suoi cari, l'anima semplice ed eletta di Giovanna Hrovatin ved. Rusich, di anni 78 profuga da Fiume ed invalida di guerra da molti anni infornata durante uno dei tanti bombardamenti effettuati su Fiume Italiana.

Lascia un vuoto incolmabile e doloroso fra tutti i familiari vicini e lontani, dopo aver compiuto la sua missione di sposa e madre, sacrificandosi prima ed ora per il bene dei figli e di tutti coloro che l'hanno amata nella vita terrena. Le sorelle (Trieste) il figlio Don Mario e famiglia (Trieste), il figlio Riccardo e famiglia (Roma), le figlie Ida Dina e Rina (Padova), i genitori A. Stevan, L. Zanini, R. Lucchesi, i nipoti e pronipoti, cognate e cognati, partecipano al triste annuncio a tutti i familiari esuli che conoscevano la casa estinta.

Il 23-11-1952 è deceduta in Rovelo la signora Maddalena Mazzucchi in Prato di anni 80, profuga da Ville d'Icica (Abbazia) prov. di Fiume. Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie e i nipoti. Si associa al dolore della famiglia il Comitato.

Depo breve malattia è deceduto il 15 dicembre al Centro Raccolta Profughi di Civitavecchia il profugo Romano Giuseppe Stefan, ingegnere a riposo. Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio Bruno, la figlia Carmen, la figliastria Evelina e il figliastro Gino (assente) nonché i nipoti e i congiunti tutti.

E' deceduto a Trieste il pittore fumano Marcello Ostrogovich. Na'ivo di Veglia aveva però trascorso tutta la sua vita a Fiume, della cui causa italiana era stato fervente ammiratore sin dal periodo dannunziano. Benché autodidatta aveva realizzato opere di alto valore. Ha lasciato tra l'altro numerosissimi saggi istriani.

Alle ore 11 di venerdì 9 gennaio 1953 è deceduto dopo lunga malattia il profugo da Zaro Zil'otto Ferruccio.

Nel dare il triste annuncio il Comitato di Milano esprime alla famiglia addolorata il suo più sentito cordoglio.

Lontano dalla Sua Galliano è morto il 4 gennaio a Lucca il profugo Epifanio Simonelli, d'anni 49. I funerali si sono svolti nel pomeriggio di quel giorno nell'Epifania con la partecipazione di numerosi amici e conoscenti e dei rappresentanti del Comitato VG di Lucca in persona di Don Sirio Nicolai e del sig. Trentini, rispettivamente presidente e vicepresidente.

Don Elio Simonelli, figlio del defunto ed i familiari tutti sintono il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

I profughi galliesi residenti a Venezia esprimono a nostro mezzo ai familiari di Epifanio Simonelli il loro più sentito cordoglio.

A Messina. Il giorno 12 dicembre il Presidente del Comitato VG D di Messina, accompagnato dal Dr. Giuseppe Scimone, Presidente del Comitato Universitario pro Giuliani, è stato ricevuto dall'on. professor Gaetano Martino, Rettore Magnifico dell'Università e Vice Presidente della Camera dei Deputati, al quale è stata rappresentata la grave situazione economica dei dieci studenti universitari giuliano-dalmati frequentanti l'Ateneo e formulata una richiesta per la concessione di un soccorso in denaro per il pagamento delle tasse scolastiche.

Don Martino, che ha ascoltato col più vivo interesse quanto prospettato ed accogliendo con quella simpatia che gli è abituale la richiesta avanzata dal professor Albanesi, ha dispesato la concessione di un sussidio straordinario di lire 150 mila a favore di ciascun studente a fronte parziale delle loro esigenze scolastiche.

Sempre a Messina, il giorno 18 corr. ha avuto luogo presso l'Ufficio Provinciale A. P. B. di Messina la distribuzione di cento pacchi di 150 mila lire ad altrettante famiglie profughe giuliano-dalmate in maggiore condizione di bisogno.

Il Comitato di Messina, a nome di tutti i beneficiari, esprime il più sentito ringraziamento a S. E. il Prefetto avv. Filippo di Giovanni (d al colonnello Arturo Nicostranti per la loro squisita sensibilità umanitaria e patriottica dimostrata anche in questa circostanza a favore dei propri organizzati residenti nella provincia.

A Santeramo. Anche a Santeramo i profughi assistiti in quel Centro di Raccolta hanno ricevuto un sussidio straordinario in occasione delle Feste Natalizie. Essi esprimono a nostro mezzo alla Prefettura di Bari il loro ringraziamento.

A Verona. A Verona invece ha fatto la sua comparsa sabato 16 la nostra cara Santa Lucia che, non senza il nostro interesse, ed dell'Escuqu provinciali del Comitato.

Rinnovato il successo del "Veglione dell'Esule,"

Com'era nelle previsioni, anche la quinta edizione del Veglione dell'Esule, svoltosi a Gorizia nella nottata del 5 gennaio, ha avuto un esito quanto mai felice e lusinghiero. Numerosissimi i partecipanti che hanno letteralmente stipato il pur capace ambiente dell'Unione G. n. n. a Gorizia. L'Unione G. n. n. Goriziana anzi che un certo momento era diventata ben ardua impresa le prestazioni da una parte all'altra della sala. L'annuncio emise erano giunte puntualmente all'appuntamento da Trieste, da Montefalcone da Grado e da Udine, mentre partecipanti furono tanti sconosciuti da ben più lontano. Il primato della distanza indubbiamente lo detiene un esule da Pola, cernito Chiodna, attualmente emigrato nell'America Latina, il quale, vino dalla nostalgia della Patria e della famiglia, ha rivalutato l'occasione, per ricongiungersi, sia pur brevemente, ai propri cari e non perdere l'allegria natalizia. Egli è stato altresì autore di un commosso messaggio di saluto dei giuliani residenti in Brasile, ai quali non mancherà, ritornando, di ricambiare l'augurio, parlando nella lontana ed ospitale entrata un pizzico di fresco spirito nostrano.



ECCO LA REGINETTA

Essi in un momento tristissimo della loro storia: il dott. Ferruccio Bernardini, accompagnato dalla gentile consorte, è stato ricevuto dagli organizzatori con alla testa l'attivissimo Rosolin ed il dott. Poduje, presidente del comitato provinciale per la Venezia Giulia e Dalmazia e neo di loro consigliere comunale d'igiene. Notati tra i presenti, il capitano

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita, clargite pro Arcna



Cronache di casa

(segue dalla 11 pag.)
to dell'Associazione per la
Veneta Giulia e Damazia
si è ricordata anche su so-

Riunione
I profughi giuliani e dal-

Fidanzamento
S'annuncia il fidanzamento

Il nuovo prefetto di Gorizia marchese Renato de Zerbi

Ha preso possesso della carica con una significativa cerimonia

Il nuovo Prefetto di Gorizia, marchese Renato de Zerbi, ha preso possesso

caricato di rendere edotta la cittadinanza di questo suo

Trasferimenti
Su richiesta della Lega Fiumana di Bologna si è

Fiori d'arancio
Il 10 dicembre 1952 nella suggestiva chiesetta della

Al Palazzo del Governo, il Prefetto ha ricevuto il

Il pallone sonda
(s'gue dalla 1 pag.)
Italia e la Jugoslavia, ove

Avete rinnovato l'abbonamento?
E' impossibile che il «Primorski Dnevnik» non cogliesse

Il pallone sonda
(s'gue dalla 1 pag.)
Italia e la Jugoslavia, ove non la si elimini al più presto,

ESULI, nelle ricorrenze liete e tristi della vostra vita clargic pro Arena

Per gli optanti
La Prefettura di Gorizia ha impartito a tutti i Comuni della provincia

Profughi Giuliano-Dalmati
Per le pratiche afferenti le istruttorie e le liquidazioni dei danni di guerra

Distilleria Istriana Cherin Gorizia
Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?

Veglia dei fiumani
Ancora quest'anno la Lega Fiumana di Gorizia organizza un veglione durante il

ELARGIZIONI
Nella ricorrenza del settimo anniversario della morte della sua cara mamma,

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?
L'Arena di Pola
Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi

ELARGIZIONI
Nella ricorrenza del settimo anniversario della morte della sua cara mamma,

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?
L'Arena di Pola
Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi

ELARGIZIONI
Nella ricorrenza del settimo anniversario della morte della sua cara mamma,

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?
L'Arena di Pola
Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi

ELARGIZIONI
Nella ricorrenza del settimo anniversario della morte della sua cara mamma,

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?
L'Arena di Pola
Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi

ELARGIZIONI
Nella ricorrenza del settimo anniversario della morte della sua cara mamma,

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?
L'Arena di Pola
Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE SCELBA STANZIATI 9 MILIARDI PER LE CASE DEI PROFUGHI

La Gazzetta Ufficiale del 20 dicembre ha pubblicato il Decreto Ministeriale 24

Il Decreto era ansiosamente atteso dagli esuli di tutta Italia e, poiché la conoscenza delle norme in esso contenute può essere utile ai nostri lettori, ne diamo qui uno stralcio.

competenza, della esecuzione delle disposizioni del Decreto. Ed ecco l'elenco delle località ove gli alloggi verranno costruiti, con la cifra che verrà spesa in ogni singola località:

Table with 2 columns: Location and Amount. Includes Alessandria (282,000,000), Al-Tortona (126,000,000), Ancona (32,400,000), Ascoli Pic. (32,400,000), Bari (494,800,000), Bologna (66,000,000), Brescia (247,600,000), Brindisi (67,200,000), Caserta (64,000,000), Catania (325,600,000), Chieti (30,000,000), Cremona (170,800,000), Firenze (992,800,000), Frosinone (65,600,000), Genova (187,200,000), Gorizia (60,000,000), Grosseto (48,000,000), Latina (374,800,000), Lat.-Gaeta (60,000,000), Lat.-Formia (64,000,000), Livorno (128,400,000), Lucca (65,600,000), Mantova (42,000,000), Messina (134,000,000), Milano (197,600,000), Napoli (500,400,000), Novara (382,400,000), Palermo (188,800,000), Perugia (36,000,000), Pescara (30,000,000), Pisa (60,000,000), Roma (1,138,800,000), Ro.-Civit. (56,800,000), Terni (64,800,000), Torino (741,200,000), Venezia (138,000,000), Vicenza (131,200,000)

Ricorrendo il 13 gennaio il 7mo anniversario della morte della prima madre

Per onorare la memoria della cara nonna Bartolina Cattarone, la nipote Nives Carlett, elargisce Lire 1.000

Ricordando tutti i loro cari v'eni e lontani, Rizzardini Maria, Paragona Anna e Rusch Stefania elargiscono Lire 500 pro Arena.

La famiglia Valerio elargisce Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria di Ettore Dazzara, nel primo anniversario della scomparsa.

La famiglia Valerio elargisce Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro orfanelli di S. Antonio per onorare la memoria di Ettore Dazzara, nel primo anniversario della scomparsa.



Si fissano i punti del nuovo confine. Americani ligi alla linea stabilita, tagliano senza pietà case, campi, cimiteri ecc., ecc. (da un giornale italiano). Dal Volume «Gorizia Cimitero senza Croci»

Indignate reazioni negli ambienti degli esuli

L'attuazione della proposta ventilata dall'agenzia americana significherebbe per l'Italia un nuovo diktat

La proposta ventilata da una nota agenzia americana circa la possibilità di una soluzione definitiva del problema di Trieste basata sulla pura e semplice spartizione delle due zone tra Italia ed Jugoslavia è stata accolta negli ambienti politici istriani con indignazione.

un altro diktat e consegnerebbero alla Jugoslavia altre popolazioni e città schiettamente italiane, dopo il sacrificio di Pola, Fiume, Rovigno, Parenzo ecc.

ed ha concluso dicendosi certo che il Governo italiano non potrà nemmeno prendere in esame proposte di soluzione in contrasto con quelle da tempo indicate, proposte fondate su criteri di giustizia etnica e sul principio dell'autodeterminazione dei popoli.

Un portavoce del C.L.N. dell'Istria ha dichiarato che i profughi istriani e la popolazione residente in zona B si rifiutano di prendere in considerazione simili tesi che imporrebbero all'Italia

la nota del 20 marzo '48 che metteva, tra l'altro in stato d'accusa l'amministrazione jugoslava della zona B. Il portavoce ha aggiunto che sarebbe un atto inqualificabile da parte dei firmatari della nota tripartita proporre la consegna alla Jugoslavia della zona B, perché ciò rappresenterebbe un premio all'amministrazione jugoslava che ha instaurato nella zona un regime poliziesco e commesso nella stessa gravi abusi e violazioni degli obblighi internazionali.

Il giorno 29 dicembre mancava all'affetto dei suoi cari

L'ARGOMENTO DI TURNO

Tiene sempre fede alle sue tradizioni il velenoso «Primorski»

Era impossibile che il «Primorski Dnevnik» non cogliesse occasione anche dall'insediamento del nuovo consiglio comunale di Gorizia, per proseguire nella sua campagna antitaliana, infatti lo

Il portavoce ha affermato che solo con la violenza e con la forza sarà possibile imporre agli istriani della zona B una soluzione del problema di Trieste che non tenga conto dei loro interessi nazionali ed economici

Il giorno 9 corrente minuto di conforti religiosi si è spento serenamente

Per gli optanti

La Prefettura di Gorizia ha impartito a tutti i Comuni della provincia precise disposizioni in merito alla trascrizione dei decreti jugoslavi di accoglimento delle opzioni per la cittadinanza italiana.

ELISABETTA TONIG ved. JESSI

A tumulosa avvenuta ne danno il triste annuncio con profondo dolore i figli Ferdinando, Riccardo, Emilio, Vittorio, Libera, Paolo e Iris le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

GREGO NICOLO'

Il giorno 9 corrente minuto di conforti religiosi si è spento serenamente

Profughi Giuliano-Dalmati

Per le pratiche afferenti le istruttorie e le liquidazioni dei danni di guerra e dei BENI ABBANDONATI, rivolgetevi allo Studio di Consulenza Tributaria del Geom. CESARE MASSIMANO

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola? L'Arena di Pola Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?

L'Arena di Pola
Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

7 giri del mondo 7

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»

UNA GRANDE INGIUSTIZIA
Ritornando alla recente minaccia ricattatoria di Tito di ridurre gli effettivi delle sue scalcinate divisioni per il mancato promesso invio di aiuti dall'America, nell'articolo «La pancia piena» si rilevava: «Eppure siamo convinti che per ricattare l'America qualunque gilette avrà le minacce suggerite. Poiché il mondo è fondo vedere che la minaccia avrà il suo effetto.»